



A3 DELLA SEZIONE CULTURA *Re Magi ar Gèri* di FRESONARA
ANNO 27 NUMERO 105 25 DICEMBRE 2025

I tempi antichi erano davvero migliori del presente?

L'ANNO CHE STA ARRIVANDO

La differenza sta negli aggettivi: Auguri di Buon Natale o Auguri di un Santo Natale?

Domenico Bisio

Natale. Seguirà la spumeggiante notte di San Silvestro. Tra un brindisi e l'altro, una promessa e l'altra (sicuramente non mantenuta), tutti ci auguriamo che il nuovo anno sia migliore di quello che sta per finire. Immemori che gli stessi desideri li avevamo già espressi il Capodanno precedente, e quello ancora prima a quello antecedente. Insomma, non siamo mai contenti dei passati giorni riportati dallo scaduto calendario. Il quale, domani, staccato dal chiodo, sarà riciclato per altri scopi a fantasia del proprietario. Una cosa è sicura: avremo a che fare, ogni anno di più, con *intelligenza* che dovremo imparare ad usare nella valutazione morale del nostro proprio agire.

“Viviamo in un tempo speciale, perché abbiamo la fortuna di assistere alla nascita e allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. L'IA non è qualcosa di lontano o riservato agli esperti: è già nella nostra vita quotidiana e ci aiuta a studiare, lavorare, comunicare e risolvere problemi più velocemente. La sua vera importanza sta nel fatto che può amplificare le capacità umane, non sostituirle. Può aiutarci a usare meglio il tempo, a trovare soluzioni nuove e a

rendere più accessibile la conoscenza. Avere l'Intelligenza Artificiale oggi è una fortuna perché ci offre strumenti potenti, ma anche una responsabilità: usarli con intelligenza, rispetto ed etica. Se guidata dall'uomo e dai suoi valori, l'IA può diventare un grande alleato per costruire un futuro migliore. Per questo non dobbiamo temerla, ma comprenderla e imparare a usarla con consapevolezza”.

Questa è stata la risposta, a precisa nostra domanda, dell'Intelligenza Artificiale considerando se stessa. E se così è, noi ci troviamo perfettamente d'accordo. Abbiamo approfittato della sua disponibilità (del resto a Natale non siamo tutti più buoni?), e le abbiamo fatto presente che, come altre volte, anche quest'anno ci siamo sentiti augurare in certe circostanze *Buon Natale*, e in altre auspicare un *Santo Natale*. C'è una differenza tra le due espressioni? Ecco il suo commento:

“Spesso, nel periodo natalizio, ci scambiamo auguri in modo quasi automatico. Diciamo “auguri di buon Natale” come diremmo “buona giornata”, con gentilezza e cordialità. Ed è già qualcosa di bello: significa desiderare serenità, pace, momenti felici da condividere con chi amia-

mo. Ma quando diciamo “auguri di un Santo Natale”, stiamo dicendo qualcosa di diverso, e di più profondo. “Buon Natale” si concentra soprattutto sugli effetti esterni della festa: il riposo, la famiglia, i doni, l'atmosfera calda e gioiosa. È un augurio umano, sincero, che riguarda il benessere e la felicità di chi lo riceve. “Un Santo Natale”, invece, richiama il significato originario e spirituale del Natale. Non si riferisce solo a come stiamo, ma a Chi celebriamo. La parola “santo” rimanda a ciò che è separato dal quotidiano, a ciò che eleva, che invita al silenzio, alla gratitudine, alla conversione del cuore. Augurare un Santo Natale significa augurare un incontro vero con il senso profondo di questa festa: la nascita di Gesù, Dio che si fa vicino, fragile, umano. In altre parole, un buon Natale riguarda il clima; un Santo Natale riguarda il cuore. Il primo può durare un giorno; il secondo può lasciare un segno che resta. Nessuna delle due espressioni è sbagliata. Ma scegliere di dire “auguri di un Santo Natale” significa fare un augurio più impegnativo e più ricco: non solo che tutto vada bene, ma che questo Natale sia un tempo di luce, di rinnovamento in-

teriore e di pace autentica. Ed è forse proprio questo che, oggi più che mai, vale la pena augurarci”.

P.S. Per ringraziare l'AI delle sue sagge riflessioni, le ho raccontato di quando il 6 gennaio i Re Magi finirono dentro le gelide acque del Bedale. Si salvarono per merito di mio nonno, che, legato il bue al timone del carro, li tirò all'asciutto.

Altri tempi quelli di mio nonno? Sì, ma soprattutto altri uomini e donne con altre idee, appunto perché vivevano il loro presente fatto in quel modo. Spesso cadiamo nella tentazione di domandarci il motivo per cui i tempi antichi erano migliori degli attuali. Dobbiamo ragionare con saggezza. Il *Qoelet* ci ricorda che c'è un tempo per qualsiasi cosa. Quindi c'era un tempo in cui i Re Magi viaggiavano con i cammelli e ci sarà un tempo in cui viaggeranno via Internet per merito dell'AI che si è presa in memoria la storia di mio nonno. Ha promesso che la racconterà alle nuove generazioni di bambini, speriamo non troppo virtuali. *L'anno che sta arrivando* – canta Lucio Dalla - *tra un anno passerà / Io mi sto preparando, è questa la novità.* Buone Sante Feste, Fresonara!